

Verso un sistema trentino dei servizi per l'infanzia 0-6 anni

9 novembre 2020
atti del workshop on-line

Provincia Autonoma di Trento

Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili

Luciano Mafer

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111

agenziafamiglia@provincia.tn.it –
www.trentinofamiglia.it

A cura di:

Impaginazione a cura di: Patrizia Pace

Copertina a cura di: Lorenzo Degiampietro

Stampato dal Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento nel mese di giugno 2021

Indice

Premessa.....pag	5
Programma dell'evento.....pag	7
Introduzione a cura di tsm-Trentino School of Management.....pag	8
Apertura lavori.....pag.	9
Roberto Ceccato, Dirigente Generale Dipartimento istruzione, Pat Vanessa Masè, Presidente Prima Commissione Provinciale	
Anna Lia Galardini Il valore educativo dei servizi all'infanzia 0/6 anni. Le idee chiave della continuità.....pag	15
Manuela Bruno Progettare lo 0/6. Esperienze concrete della regione Liguria.....pag	20
Anna Rita Cappelletti, Angela Dallago Costruire la continuità educativa 0-6 anni. L'esperienza di ASIF Chimelli a Pergine Valsugana.....pag	24
Lucia Stoppini L'esperienza della Federazione provinciale delle scuole materne.....pag	27

Premessa

La letteratura sullo 0-6 è ormai assodata e molto ricca e ci sono già numerose esperienze feconde in cui vi è l'integrazione delle attività rivolte alle diverse fasce di età, in cui emerge che non è la semplice ubicazione nella medesima struttura di un nido e di una scuola dell'infanzia a costituire la vera essenza dell'esperienza dei centri educativi integrati 0-6.

Si tratta di applicare un modello innovativo che costituisce un'opportunità per bambine e bambini chiamati a sperimentare un percorso unitario e coerente di crescita da 0 a sei anni ed un'importante occasione di crescita professionale e scambio di esperienze tra educatori, educatrici ed insegnanti.

Anche nella nostra Provincia vi è già qualche esempio virtuoso di una sperimentazione 0-6, quale quello presso le strutture di Asif-Chimelli a Pergine che ha un coordinamento pedagogico condiviso, o all'interno della comunità minoritaria cimbra di Luserna, in cui la coop Tages Mutter attua un modello di servizio nuovo nel quale i bambini della fascia 0-6 anni possano condividere tempi, spazi, saperi e relazioni nell'ottica di una crescita comune.

Nella nostra Provincia, anche in virtù della competenza primaria sullo 0-6, si può cominciare a lavorare per promuovere e realizzare l'integrazione tra i due servizi tenendo innanzitutto conto del benessere del bambino, in cui lo spazio pedagogico è pensato in un continuum perché la sua crescita possa essere ancora più ricca, stimolante e soprattutto in armonia con il suo sviluppo che, ricordiamo, non prevede "cesure", ma è appunto unico.

Nell'ottobre 2019 con una mozione approvata dal Consiglio provinciale si impegnava la Giunta a mettere in campo tutte le modalità per poter arrivare alla definizione di un piano unitario per la gestione dei servizi 0-6 e per le politiche rivolte alla prima e primissima infanzia coinvolgendo tutti gli attori del sistema. Questa Mozione rappresenta una presa d'atto da parte dell'Assemblea legislativa della necessità di cominciare a ripensare il "pianeta 0-6" proprio come un percorso unitario in cui si rovescia la prospettiva in virtù della presa d'atto che il Nido non è più solo un servizio di cura, ma diventa anch'esso un momento educativo e formativo fondamentale per la crescita e lo sviluppo psicologico dell'individuo. E' la gradualità delle modalità di attuazione del servizio che viene ri-pensata, in modo che il passaggio tra le diverse età della crescita sia graduale e non a "scatti" o a momenti separati, come se riguardassero due diversi bambini e non lo stesso individuo.

Al centro delle scelte ci deve essere sempre il benessere del bambino e il rispetto per la sua individualità, senza nulla togliere al percorso formativo delle professionalità che operano nelle diverse strutture, e questo può avvenire aprendo un confronto e trovando delle modalità di interazione e integrazione tra le strutture per la prima e primissima infanzia. Considerando che l'utenza massima dei nidi trentini è attorno al 25-35% (a seconda delle zone) – il nostro territorio svetta, nel panorama italiano, per offerta e adesione al servizio - se si cominciasse ad operare seguendo una logica integrata, promuovendo l'importanza del servizio e della sua universalità rivolta anche a tutti i bambini dagli 0 ai 3 anni, questo diventerebbe un'occasione per mantenere le strutture vicine ai territori dando nel contempo delle risposte concrete anche al personale attualmente operante.

Certamente non è facile riordinare il sistema che insiste su leggi diverse, assessorati diversi e anche finanziamenti diversi. Oltre a questo, mentre le scuole per l'infanzia hanno una tradizione consolidata, che vede l'Ente pubblico affiancato ad altre istituzioni paritarie che raccolgono le diverse scuole d'infanzia rappresentate da soggetti come la Federazione per le Scuole Materne, Coesi, Asif Chimelli, e altri enti e hanno riconosciuta la loro funzione educativa, i servizi per la primissima infanzia nascono soprattutto come servizi di cura ed è solo da poco più di un decennio, che si riconosce anche ad essi una funzione educativa, anche grazie all'idea di un percorso integrato 0-6.

L'idea è quella di valorizzare ulteriormente un sistema consolidato, senza calare dall'alto soluzioni ardite, ma costruendo tutti assieme un percorso che, tenendo conto dell'esperienza fin qui fatta, possa rinnovarsi e assumere su di sé tutte quelle conoscenze che nel tempo sono via via venute formandosi. La pedagogia è una scienza in divenire, come lo è l'individuo, e bisogna uscire dallo schema mentale per cui ciò che andava bene in passato possa essere perpetuato in maniera autoreferenziale e sempre uguale. La società si evolve e si trasforma, si arricchisce di elementi nuovi e diversi e i bambini, adulti di domani, hanno il diritto di essere il centro di queste trasformazioni. Con la nostra speciale Autonomia possiamo essere protagonisti nel tracciare una strada per il futuro, e, come nel passato siamo stati pionieri nel mondo della Scuola, nell'aver introdotto il tema del servizio di conciliazione, l'aver incluso nel sistema le Tages-Mutter, facendo nostra e migliorandola una esperienza d'oltralpe, possiamo ora segnare la via nel ridisegnare i servizi educativi 0-6. E' importante che quanti operano nel settore in vari ruoli e livelli, comprendano che solo collaborando e integrando le proprie professionalità e competenze sarà possibile creare un sistema educativo rivolto alla prima e primissima infanzia che sia al passo con i tempi e le mutate esigenze e trasformazioni della Società.

La nostra specialità ci consente ancora una volta di essere guida e modello per gli altri e indicare la strada da seguire: in questa sfida appassionante possiamo fare ancora molto per i nostri bambini.

Il presidente della Provincia autonoma di Trento

Maurizio Fugatti

L'assessore all'istruzione, università e cultura

Mirko Bisesti

La consigliera

Vanessa Masè

Programma dell'evento

- 15.00-15.30 **Roberto Ceccato** - *Introduzione dei lavori e saluti di apertura*
Dirigente Generale Dipartimento istruzione, PAT
- Maurizio Fugatti**
Presidente Provincia Autonoma di Trento
- Vanessa Masè**
Presidente Prima Commissione Provinciale - Provincia Autonoma di Trento
- 15.30-15.50 *Il valore educativo dei servizi all'infanzia 0/6 anni*
- Anna Lia Galardini**
Già Dirigente Servizi alla Persona del Comune di Pistoia,
responsabile della rivista "Nidi d'infanzia", Giunti editore
- 15.50-16.30 *Servizi educativi 0-6 anni: esperienze concrete*
- Manuela Bruno**
Coordinatrice pedagogica in servizi 0-6 della Regione Liguria
- Annarita Cappelletti ,Angela Dallago**
Coordinatrici pedagogiche Asif Chimelli, Comune di Pergine (TN)
- 16.30-16.50 *L'esperienza della Federazione provinciale delle scuole materne*
- Lucia Stoppini**
Direttore Federazione provinciale delle scuole materne
- Domande ai relatori*
- 16.50-17.00 *Conclusioni*
- Mirko Bisesti**
Assessore all'istruzione, PAT

Introduzione

Manuela Borz

Direttrice Generale tsm-Trentino School of Management

Verso un sistema trentino dei servizi per l'infanzia 0-6 anni è il titolo dell'incontro realizzato il 9 novembre 2020 su richiesta del Dipartimento Istruzione e Cultura e dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento. L'incontro ha affrontato e introdotto un tema di grande attualità che anima il dibattito non solo di questo territorio ma anche nazionale ed europeo. Un tema, questo, che riguarda la cura, l'educazione e la formazione, argomenti centrali e prioritari per tsm-Trentino School of Management. Anche per questa ragione questo incontro ha rappresentato per tsm un momento importante che ha generato notevoli spunti di riflessione applicabili anche in altri ambiti, diversi da quello specifico dell'infanzia.

Il pomeriggio è stato inoltre l'occasione per riflettere sulla centralità del destinatario di un qualsiasi processo di formazione e di crescita, sia che si tratti di un bambino sia che si tratti di un adulto. La centralità dei destinatari di un processo di apprendimento è infatti l'unica possibilità di successo e di reale utilità di un processo educativo.

Altro tema in cui tsm ha trovato connessioni fondamentali con le proprie attività quotidiane è quello dell'alleanza e della rete sul e con il territorio, necessarie per il raggiungimento degli obiettivi, a testimonianza del fatto che le sinergie e la condivisione di approcci e modalità anche operative sono la chiave per il conseguimento di risultati adeguati e rispondenti ai fabbisogni di un territorio. È con questi presupposti di base che tsm opera quotidianamente.

Apertura lavori

Roberto Ceccato

Dirigente Generale Dipartimento istruzione, Provincia Autonoma di Trento

È un momento di riflessione, quello che ci apprestiamo a vivere oggi, che abbiamo condiviso insieme al Consiglio provinciale, alla Consigliera Masè in particolare, perché ci sembrava importante porre il tema dei servizi educativi rivolti ai bambini da 0 a 6 anni e in particolare quello legato alla realizzazione di un sistema di servizi per l'infanzia. È un tema di grande attualità, che da qualche anno anima il dibattito europeo e su cui anche a livello locale volevamo portare il nostro contributo e un pensiero che portasse a qualche indirizzo operativo.

Sappiamo che a livello locale abbiamo avuto un'attenzione normativa, negli ultimi anni, soprattutto sullo 0-3. Il decennio dal 2000 al 2010 credo sia stato un momento importante per impostare, in una cornice legislativa organica, questo tema dei servizi 0-3.

Vi è stato nel tempo e da un altro punto di vista, anche un impegno importante per rendere tutto il regime tariffario dei servizi educativi più compatibile con le esigenze delle famiglie.

A livello nazionale, gli interventi sono stati forse anche altrettanto significativi, ricordo la legge n. 107 del 2015 e i relativi decreti attuativi, in particolare il n. 65 del 2017, che stabilisce l'istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni e rappresenta un passo normativo importante, portando a guardare a questi servizi 0-6 con una prospettiva unitaria. È un sistema in cui le due parti, 0-3 e 3-6, trovano integrazione, facendo riferimento a principi comuni ma mantenendo ciascuna le proprie peculiarità.

Il decreto legislativo si rifà anche agli orientamenti espressi nei documenti di indirizzo europeo. I più importanti sono del 2014 della Commissione europea, in cui questi servizi 0-6 vengono considerati in maniera unitaria, cercando di proporre orientamenti pedagogici comuni. Oggi in Europa e nel mondo si parla early childhood education and care, per intendere e comprendere il mondo articolato e plurale di questi servizi, che sono di cura ma anche educativi per l'infanzia, dentro una cornice più ampia, che vorrebbe superare le frammentazioni e sostenere un'integrazione di questo sistema infanzia, capace di coniugare i bisogni della cura con gli obiettivi dell'educazione di tutti i bambini e delle bambine.

Questo seminario, oggi, vuole essere un primo appuntamento, quindi un punto di ripartenza, che ha come focus le prime riflessioni sull'andare verso un sistema trentino dei servizi per l'infanzia 0-6, e ci sembra quindi, in questo senso, pienamente in linea con il dibattito nazionale ed europeo, in un settore che certamente merita interesse ma che ha anche una sua delicatezza, da non disconoscere.

In Provincia, come dicevo prima, esistono due leggi specifiche e distinte che regolano i due sistemi, 0-3 nidi d'infanzia, servizi socio-educativi, 3-6 scuola dell'infanzia. Leggi decennali, quarantennale addirittura quella della scuola dell'infanzia, che si muovono dentro l'autonomia provinciale in tema

di servizi pre-scolastici. Fino ad oggi questi servizi, 0-3 e 3-6, sono stati caratterizzati da uno split system, cioè da una separatezza, in quanto fanno riferimento a enti gestori differenti. Sappiamo che per i nidi la gestione è demandata ai Comuni, con eventuali esternalizzazioni, che oggi peraltro sono prevalenti, del servizio a privati sociali; per le scuole dell'infanzia il gestore è la Provincia, le scuole sono provinciali, ma c'è un'importantissima presenza del privato sociale paritario, con le scuole equiparate.

A questa differenziazione gestionale corrispondono documenti di indirizzo elaborati da soggetti diversi in momenti diversi e a volte anche con prospettive educative che, seppure non distanti, hanno sempre bisogno di un'attenzione e di coerenza.

Pur con queste leggi differenti, negli anni sono state messe in campo azioni specifiche, con l'obiettivo di creare vicinanza, continuità di intenti e valori educativi condivisi. In primo luogo, voglio ricordare l'esperienza di continuità educativa, per favorire il passaggio dei bambini dai servizi alle scuole dell'infanzia. Esperienze che hanno avuto forme diverse, segnate da un'idea di continuità legata all'insieme di pratiche di raccordo, di incontri, di laboratori, per arrivare nel tempo anche a costruire un significato di continuità più ampio, con riferimento a valori comuni, l'idea di bambino, di apprendimento, di relazione, di ambiente educativo, in una prospettiva di coerenza educativa.

Legata a questa esperienza, voglio ricordare una tappa, per noi scuola provinciale, importante: abbiamo pubblicato nel 2018 un documento, “Continuità educativa, nuove prospettive e linee guida per un percorso di qualità nei servizi socio-educativi”, per l'appunto per la prima infanzia e nelle scuole provinciali dell'infanzia. Un documento creato in modo partecipato, attraverso un confronto maturato all'interno di una commissione istituita da quello che era allora il Servizio di infanzia e istruzione di primo grado; un documento che sottolinea come la coerenza educativa comporti una visione unitaria dell'infanzia, pur nella specificità di ciascuna istituzione. Ciò significa valorizzare le differenze che caratterizzano gli ambienti educativi e, contestualmente, costruire stili educativi che abbiano in comune un'ottica di continuità, per rendere convergenti gli sguardi pedagogici verso i nostri bambini.

Ma abbiamo anche esperienze di tipo più gestionale. Sul territorio oggi vi sono alcune, non numerose ma comunque significative, esperienze di condivisione tra i due sistemi, che si traducono nella fruizione di spazi comuni, come ad esempio spazi dedicati alla psicomotricità – ne abbiamo esempi a Rabbi, Rumo, Monclassico – oppure la cucina, di cui si usufruisce per metà dal cuoco della scuola dell'infanzia e per metà da quello del nido – un esempio è Riva – ma anche, ancora, la condivisione di spazi esterni – un esempio è Mezzano.

Ricordiamo, inoltre, l'esperienza dei servizi 0-6 in atto a Luserna, dove proprio la difesa delle peculiarità di questa minoranza linguistica ci ha spinti a sperimentare forme di attenzione all'infanzia che già costituiscono un esempio interessante di unitarietà 0-6.

Abbiamo poi costruito percorsi formativi comuni su tematiche pedagogiche comuni, sul progetto del trilinguismo che è un progetto a cui sono legati aspetti gestionali che stiamo cercando di risolvere, ma che ha accomunato nidi e scuole dell'infanzia. Penso anche, di recente, al valore educativo che si è voluto attribuire a tutta la gestione degli orti didattici, che hanno visto il

coinvolgimento, spesso congiunto, di insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatori dei servizi educativi.

Esperienze certo limitate, che vanno quindi ampliate, ma che hanno confermato l'idea che, lavorando assieme, si può migliorare la qualità dell'offerta educativo-didattica, si può creare una corresponsabilità educativa con le famiglie e quindi accrescere quella capacità di aprire alla collaborazione con il territorio e la comunità, questo importante elemento che caratterizza sempre il settore dell'educazione 0-6.

Oggi l'occasione è utile, quindi, per approfondire questi temi con un duplice intento: raccogliere l'aspetto più educativo, quindi il valore intrinseco, da questo punto di vista, di un sistema dei servizi 0-6; ma anche conoscere e apprezzare le esperienze concrete, che sul territorio provinciale e nazionale si sono mosse in questa direzione di integrazione e di sistema.

Vanessa Masè

Presidente Prima Commissione Provinciale - Provincia Autonoma di Trento

Questi momenti di incontro e, perché no, di contributo alla creazione e alla diffusione di una cultura dello 0-6, costituiscono un passaggio che ritengo importante e che la politica vuole accompagnare, soprattutto in termini di metodo: anche il titolo infatti è molto eloquente “Verso un sistema trentino dei servizi per l'infanzia 0-6 anni”.

Sono infatti tutte parole chiave che danno il senso della direzione che vogliamo prendere e di come la vogliamo prendere.

L'orientamento è quello della condivisione, ma non spinti dalla fretta di “cambiare per cambiare” un sistema di qualità come quello trentino; l'offerta attuale è infatti annoverata tra le eccellenze del panorama italiano in questo settore. Ciononostante non dobbiamo mai considerarci arrivati, e forte deve rimanere il desiderio di rinnovare e migliorare quanto di meglio possiamo offrire, sfuggendo con tutti i nostri sforzi al richiamo seducente dell'autoreferenzialità, dei risultati già raggiunti, degli obiettivi già conseguiti. Se questo infatti vale un po' per tutti i settori, sicuramente deve essere una condizione prevalente dell'approccio formativo e pedagogico. Infatti, i bambini nati nel 2000 non sono certamente gli stessi dei nati nel 2010, a loro volta diversi da quelli del 2020. Anche per questo motivo, il mondo dedicato all'infanzia deve riuscire ad essere sempre più flessibile, proiettato al domani e in grado di anticipare, in positivo, le sfide che il cambiamento pone.

È uscito recentemente uno studio sullo stato dell'arte sui nidi e i servizi educativi per l'infanzia a cura del Dipartimento per le politiche della famiglia nazionale e pressoché in tutte le statistiche il Trentino è sempre ai primi posti, dove non al primo, in termini di quantità e qualità dei servizi offerti. Ora la legge nazionale n. 107 del 2015 e il decreto legislativo del 2017 ci consentono di completare ancora di più le competenze che discendono dalla nostra speciale Autonomia, poiché il settore educativo dello 0-6 è una nostra competenza primaria e per questo possiamo immaginare un ripensamento del sistema educativo rivolto alla prima e primissima infanzia partendo proprio dalle eccellenze che abbiamo nel nostro territorio. E' auspicabile che si colga la sfida di ripensare ad un progetto educativo che risponda ad una necessità della società che contempli in sé i bisogni dei bambini e dei genitori e che sappia accompagnare il bambino nelle sue caratteristiche dinamiche. Sono convinta che tutto questo debba essere fatto con grande sinergia tra tutti gli attori che concorrono a costituire il sistema trentino dei sistemi 0-3 e 3-6, vedendoli però ora in una ottica nuova: non più due mondi separati, ma piuttosto due segmenti della stessa traiettoria educativa che contribuiscono alla crescita dei bambini e delle bambine in una visione unitaria dell'infanzia.

Tra i passi in avanti fondamentali da fare vi è quello imprescindibile di non fermarci unicamente a progettare una condivisione degli spazi materiali, ma progettando anche una reale condivisione di spazi pedagogici, che può avvenire solo attraverso un'implementazione dei servizi 0-6, dando fiducia a quello che la letteratura del settore ci dice ormai in maniera consolidata.

Come madre e come rappresentante delle istituzioni, io credo moltissimo nei servizi che mettiamo a disposizione delle nostre famiglie. In questo panorama credo che bene si inserisca la volontà di far

crescere ulteriormente il ruolo in particolare dello 0-3, che non si limita più a essere un servizio di cura e di assistenza, o meramente conciliativo, ma in questi anni sicuramente ha dimostrato la propria valenza pedagogica passando dall'essere un servizio socio-assistenziale per diventare un vero e proprio servizio educativo. È per questo che, a buon diritto, può entrare all'interno dell'offerta educativa e formativa che noi proponiamo ai nostri bambini. Del resto la legge nazionale riguarda l'intero percorso 0-6 e supera le precedenti dizioni inserendo, a buon diritto, la fascia 0-3 nel sistema educativo. Sappiamo tutti benissimo quanto importanti siano i primi mille giorni di vita, ma dobbiamo essere altrettanto consapevoli che nei primi duemila non ci limitiamo a costruire i cittadini del domani, abbiamo già di fronte i cittadini dell'oggi.

Questa è il percorso che vogliamo fare.

Abbiamo tutta una serie di servizi sul 3-6 (Scuole d'infanzia provinciali ed equiparate) e ora è il momento giusto per cui all'interno di questo percorso possa entrare anche tutto quello che viene trasmesso dai servizi dello 0-3, proprio per l'alto livello qualitativo che essi offrono. In quest'ottica, non si tratta di abbassare le competenze attuali del 3-6, come temono coloro che rimangono ancorati ad una vecchia idea di infanzia, ma al contrario: se la scuola dell'infanzia è il ponte che fa giungere i bambini sul terreno della scuola primaria, allora i servizi 0-3 sono l'altra spalla, in un percorso di continuità.

Come ho ribadito anche in altre sedi, i servizi rivolti alla primissima infanzia nel tempo si sono evoluti, in un ambiente in cui progetto educativo e dimensione della cura appartengono a modalità entrambi fondamentali con cui approcciarsi ai bambini e alle bambine, ed entrambe queste dimensioni non vengono meno nella scuola dell'infanzia, semplicemente si calibrano equilibrandosi a seconda delle fasi della crescita dei bimbi.

In quest'ottica è fondamentale quindi creare degli spazi di ragionamento, di costruzione del disegno, in cui tutti possano apportare la propria esperienza senza venir meno alle prerogative di ciascuno, ma usando le competenze l'uno dell'altro per arricchire e ripensare il quadro d'insieme, progettando nuove esperienze educative per la crescita in continuum dei bambini, superando la cesura forte che ancora oggi esiste tra le due fasce d'età ma che non ha più alcuna ragion d'essere, né reale, perché il bambino che esce dal nido il 31 luglio è lo stesso che entra nella scuola dell'infanzia nei primi giorni di settembre, né normativo, in un quadro nazionale ormai delineato e strutturato.

Anna Lia Galardini

*Già Dirigente Servizi alla Persona del Comune di Pistoia,
responsabile della rivista “Nidi d'infanzia”, Giunti editore*

Il valore educativo dei servizi all'infanzia 0/6 anni. Le idee chiave della continuità

Questa iniziativa mette a fuoco un tema importante per ogni comunità, quello dell'educazione dei bambini nei loro primi anni di vita ed è per questo che mi fa piacere condividere con voi alcune riflessioni.

Il Presidente ha messo in evidenza come la realtà trentina abbia una lunga storia alle spalle, una storia fatta di attenzione, investimenti, riflessione verso il nido e la scuola dell'infanzia. Conosco abbastanza i servizi della vostra Provincia per poter affermare che rappresentano per molti aspetti un punto di riferimento a livello nazionale per la quantità e la qualità. Comprendo quindi la volontà di fare un passo in avanti per rafforzare quello che attualmente è riconosciuto come un traguardo importante: la continuità tra il nido e la scuola dell'infanzia.

Il tema dello 0-6, è già stato detto negli interventi introduttivi, è oggi all'attenzione della realtà nazionale, stiamo avanzando in questa direzione dentro una cornice legislativa aggiornata che è già stata richiamata nei suoi aspetti più significativi dagli interventi precedenti.

Si afferma per la prima volta a livello normativo la necessità di mantenere una coerenza educativa tra i servizi per i bambini da 0 a 6 anni per la realizzazione di un sistema integrato. Vista la storia diversa del segmento 0-3 da quella del segmento 3-6 si tratta di compiere un passo in avanti. L'obiettivo è valorizzare una prospettiva pedagogica che si fondi su idee comuni tra nido e scuola dell'infanzia, pur declinate in modo diverso in riferimento all'età dei bambini.

Siamo in una fase che apre prospettive nuove e positive, pur dovendo comunque riconoscere che non si parla abbastanza nella nostra società dei bambini più piccoli, lo abbiamo registrato anche in questo periodo di emergenza, durante il quale i servizi per l'infanzia sono stati sempre i meno nominati.

Eppure sappiamo che i primi anni di vita hanno un'importanza determinante per lo sviluppo di ogni bambino, con forti ricadute sul periodo successivo. Quindi se vogliamo dare centralità all'educazione dobbiamo partire dall'investimento nei primi anni di vita. Con questo non si tratta di anticipare ai più piccoli ciò che dovranno apprendere successivamente, ma di riconoscere la specificità dei loro bisogni educativi. Riflettere sulla fase zero sei è importante per rafforzare la peculiarità dell'educazione della prima infanzia.

Politiche innovative per l'infanzia possono essere sollecitate proprio dalla consapevolezza dell'importanza di investire nei primi anni di vita e dalla convenienza sul piano sociale che produce nella comunità avere i servizi di qualità. Una città, una comunità sono migliori se ci sono luoghi per i bambini che rendono più favorevoli le loro condizioni di vita e quelle della loro famiglia. E' necessario mettere in valore il significato di investire sui bambini e come è possibile farlo. Abbiamo la responsabilità come educatori di ribadire quanto i servizi possano contribuire al benessere dei

bambini e delle loro famiglie, in particolare in una situazione come quella attuale in cui aumenta la povertà educativa, per altro connessa alla povertà economica, e le stesse condizioni quotidiane di vita per tanti bambini non sono a loro favorevoli, dal punto di vista delle relazioni e delle esperienze.

Dopo questa premessa voglio soffermarmi su quattro considerazioni.

La prima fa riferimento all'opportunità della unitarietà del percorso 0-6. La domanda da cui partiamo è perciò: perché dobbiamo mantenere unitario il percorso educativo da zero a sei anni? La risposta ci viene da quanto sappiamo dello sviluppo dei bambini e cioè dal fatto che la prima infanzia, quella che va dalla nascita ai sei anni, è un periodo dotato di proprie peculiarità, per questo i bambini nei loro primi sei anni richiedono attenzioni specifiche e scelte diverse dai periodi scolastici successivi. Il modo con cui il bambino pensa, percepisce e agisce non è uguale a quello del bambino più grande. Si tratta di una modalità che non va interpretata però come una mancanza di quelle capacità che il bambino acquisirà successivamente con la maturazione e l'esperienza, ma come un modo di essere e di esprimersi peculiare che va accolto e valorizzato in quanto tale. C'è una letteratura pedagogica che offre indicazioni rispetto alla specificità dell'educazione prima dell'ingresso alla scuola primaria.

La seconda considerazione si riferisce all'importanza di dare centralità al bambino nel nido e nella scuola dell'infanzia. Il bambino deve essere al centro degli obiettivi del servizio non solo perché lui è il destinatario e non la sua famiglia, dal momento che abbiamo superato una visione dei servizi per l'infanzia finalizzata alla conciliazione, ma perché gli educatori riconoscono al bambino il suo protagonismo nei processi di apprendimento e di crescita. Educare un bambino piccolo richiede di fare leva sul modo peculiare in cui fa esperienza del mondo, perciò il processo di apprendimento non può che prendere origine dalle curiosità, dagli interessi, dalle domande, dalle attività dei bambini. Compito dell'adulto è quello di proporre espansioni e arricchimenti a partire da quanto già svolto o suggerito dai bambini, senza sostituirsi a loro. Sottolineare la centralità del bambino non vuol dire comunque sottovalutare l'importanza che ha l'adulto accanto a lui. Il bambino ha potenzialità che vanno coltivate, ma ha bisogno per questo di un adulto che le faccia evolvere. Accanto al bambino ci vuole un adulto che sappia dare supporto e che abbia soprattutto la capacità di predisporre un contesto tale da garantire opportunità e esperienze. Il cerchio che contiene le garanzie della qualità educativa nelle strutture per l'infanzia si chiude perciò riconoscendo l'importanza della preparazione professionale degli educatori, la necessità della formazione di base a livello universitario per tutti e l'obbligatorietà della formazione in servizio.

Il terzo aspetto su cui mi soffermo si riferisce in particolare a quelle che sono le idee pedagogiche che educatori del nido e insegnanti nella scuola dell'infanzia devono condividere, devono saper dichiarare e discutere.

È opportuno partire dal valore della cura, che non è custodia. Parlare di cura significa sottolineare il valore della relazione individuale con ogni bambino. I bambini ci chiedono di stare dentro relazioni buone, perciò il primo obiettivo che un servizio per l'infanzia deve darsi è realizzare contesti che fanno sentire il bambino accolto e riconosciuto, contesti che generano sicurezza e benessere, orientati a sostenere la crescita in senso globale. Parlare di cura non è accentuare la fragilità del

bambino, è piuttosto esprimere verso il bambino attenzione e ascolto per fare in modo che si senta ascoltato e valorizzato.

L'educazione nei servizi 0-6 deve assumere una connotazione ampia, non istruttiva e trasmissiva. Ciò che deve preoccuparci non è cosa il bambino deve imparare, ma quale benessere e quale contesto dobbiamo assicurare perché possa procedere in avanti. I saperi dell'adulto non possono essere direttamente trasmessi ai bambini, si tratta invece di partire dai loro interessi, dalle loro inclinazioni per predisporre luoghi che contengono sollecitazioni e sfide, proprio perché pensati per offrire stimoli e opportunità. In particolare nei nidi è stato molto l'impegno negli ultimi anni rivolto a rendere gli spazi predisposti in modo da favorire le esperienze dei bambini, spazi ricchi di materiali appropriati. Esempari sono a questo proposito molte realtà di questo territorio. In particolare l'educazione dell'infanzia non va dunque concepita come preparazione al periodo successivo, non deve comportare una precocizzazione degli apprendimenti che il bambino potrà acquisire più tardi.

Dobbiamo infine sottolineare che l'esperienza educativa nei primi anni è sempre legata ad un contesto particolare, ad una comunità, da qui la necessità di privilegiare la relazione e l'alleanza con le famiglie e il territorio. La collaborazione con la famiglia deve garantire il rispetto delle diversità socio-culturali. Ogni bambino è unico, ha una storia familiare che va accolta e riconosciuta, non ci possono essere percorsi educativi omologanti e standardizzati. I servizi zero sei hanno un grande valore anche per le famiglie, offrono sostegno, occasioni di confronto tra genitori, accompagnamento per la costruzione di una genitorialità più consapevole. L'attenzione al dialogo con le famiglie è uno degli aspetti che nido e scuola dell'infanzia devono condividere.

Quindi parlare di continuità significa ricercare coerenza nel nido e nella scuola dell'infanzia rispetto alle idee che rappresentano la peculiarità di una pedagogia dell'infanzia e garantiscono il rispetto dei bisogni fondamentali dei bambini nei loro primi anni. E' una coerenza nelle proposte, nei comportamenti, nelle relazioni che facilita inoltre il passaggio da un'istituzione all'altra con un vantaggio per il bambino, ma anche per la sua famiglia, che è rassicurata da questa alleanza di intenti.

In questa direzione ci sono esempi molto stimolanti, ma sappiamo che abbiamo altri passi da compiere. Si parla di sistema zero sei, in realtà esistono ancora due segmenti che cercano non senza fatica di entrare in dialogo, per altro condizionati dalla storia che hanno alle spalle e da una realtà istituzionale e gestionale diversa. Ci sono intenti che caratterizzano maggiormente il progetto educativo del nido e altri che ricorrono più nella scuola dell'infanzia. Parole come cura, gioco, autonomia, vengono dal nido e devono essere accolte a pieno nella scuola dell'infanzia. Parole come apprendimento, sviluppo, competenze, linguaggi vengono dalla scuola dell'infanzia, ma devono poter essere declinate anche nel nido.

C'è inoltre una differenza da colmare da parte del nido rispetto all'accessibilità. Non è un problema che riguarda tutto il paese, ma è un aspetto che pesa. Mentre è ormai consolidata anche nelle famiglie l'opportunità per il bambino della frequenza alla scuola dell'infanzia, altrettanto non è per il nido. La realtà della vostra provincia, rispetto alla media nazionale che vede circa il 24% di bambini

accolti, si attesta su valori significativi ed è in alto nella classifica nazionale, ma ci sono territori in cui la presenza dei servizi è purtroppo molto ridotta.

Finora ho fatto riferimento agli aspetti pedagogici della continuità 0-6, e sono indubbiamente importanti, perché decisivo è come vediamo i bambini e quale modello educativo vogliamo condividere. Ma dobbiamo tenere in conto anche l'assetto istituzionale di questi due segmenti, la governance complessiva del sistema.

Per realizzare un sistema zero sei sono necessarie strategie istituzionali di raccordo, cornici normative che devono regolare i rapporti tra titolari e gestori dei servizi zero tre e i titolari e i gestori delle scuole dell'infanzia. Il sistema ha bisogno di regole e di strutture che sostengano la coerenza e gli scambi. Non dobbiamo trascurare il fatto che si tratta di una realtà che beneficia della ricchezza di più soggetti, dal pubblico al privato, una pluralità che necessita di essere accompagnata. Non bastano le buone pratiche ci vogliono buone norme che diano forma e vita a un unico insieme definito e riconoscibile, in grado di garantire pari opportunità e condizioni omogenee di sviluppo e promozione nell'intero sistema.

Bene fa quindi la Provincia di Trento a porsi il problema di un rafforzamento normativo dell'assetto sia pedagogico che organizzativo dei servizi zero sei, tenendo conto della pluralità dei soggetti coinvolti.

Strategie organizzative necessarie sono la promozione di reti territoriali, la presenza di Poli per l'infanzia, la formazione congiunta, il coordinamento pedagogico che garantisca la presenza figure di accompagnamento ai singoli servizi capaci di potenziare raccordi nel sistema. Lo stesso vale per la formazione congiunta che consente opportunità di riflessione e di confronto tra le figure professionali del nido e della scuola dell'infanzia.

Lo stato deve accompagnare questo percorso con indirizzi nazionali e con azioni strategiche. Stiamo aspettando per lo zero sei il Documento pedagogico nazionale che la Commissione nazionale infanzia istituita al ministero ha prodotto in questi ultimi mesi.

Parlando dei servizi zero-sei dobbiamo essere consapevoli che abbiamo davanti un bambino con la ricchezza delle sue capacità, le sue attitudini, ma anche con le sue fragilità e le sue incertezze. Un bambino che chiede di essere ascoltato e sostenuto nel percorso di crescita e di sviluppo, un bambino che ha bisogno e diritto di avere un adulto che gli sa stare al fianco, dando fiducia alle sue risorse evolutive. Un adulto preparato che a sua volta va riconosciuto nella competenza professionale, che deve essere garantito da cornici normative che ne valorizzino la professionalità e accompagnato da strutture tecniche che lo sostengano nelle funzioni più delicate, quali la riflessività, il rapporto con le famiglie e il territorio.

La professionalità educativa si arricchisce solo attraverso il lavoro collaborativo, mantenendo viva la tensione al rinnovamento, garanzie decisive sono perciò la qualificazione universitaria per la formazione di base, la formazione continua in servizio, la dimensione collegiale della pratica educativa, la presenza del coordinamento pedagogico territoriale.

Per concludere riassumo gli aspetti da mettere in valore nella prospettiva della costruzione del sistema zero sei.

E' necessario dare visibilità ai diritti dei bambini, dare voce all'infanzia e alle sue risorse, garantire impegno perché siano ridotti gli svantaggi culturali, sociali, relazionali, in modo che tutti abbiano le stesse possibilità. Ciò richiede di riconoscere la specificità dell'educazione della prima infanzia in un arco zero sei, di tenere insieme nido e scuola dell'infanzia, di leggere la continuità come coerenza, non come omologazione. Una continuità che comprende tre prospettive: quella dei bambini con i loro bisogni educativi, quella degli adulti educatori che devono interpretare con coerenza il senso dell'educare, quella delle famiglie con la loro necessità di essere accolte e accompagnate nei momenti di transizione da un servizio all'altro.

Perché questo si realizzi dobbiamo attenderci dallo Stato risorse economiche e indirizzi pedagogici e organizzativi che si prendano in carico le condizioni relative alla professionalità degli educatori, in modo da riconoscere nel sistema una definizione omogenea dei profili professionali e dei tempi di lavoro, tenendo conto sia di quelli da dedicare ai bambini, che di quelli necessari per la collaborazione con le famiglie e la formazione continua.

Manuela Bruno

Coordinatrice pedagogica servizi 0-6 della Regione Liguria

Progettare lo 0/6. Esperienze concrete della regione Liguria

Mi presento: sono Manuela Bruno e sono una pedagogista in Liguria. Svolgo principalmente due incarichi: uno per una cooperativa sociale, in cui sono referente per la prima infanzia e dove gestisco in parte le risorse umane; e uno come coordinatrice di distretto socio-sanitario.

In Liguria ci sono 19 distretti, il coordinatore pedagogico di distretto svolge il compito di indirizzo e di sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla formazione permanente, alla promozione e alla valutazione della qualità dei servizi.

Ho pensato di dividere questo piccolo intervento in tre parti, raccontandovi la posizione attuale di Regione Liguria, che sta lavorando sul tentativo importante di organizzare una formazione congiunta nei due segmenti 0-3 e 3-6; il lavoro del Comune di Genova in merito al processo per la realizzazione di un manifesto pedagogico; e una sperimentazione privata, gestita da noi, di avvio di esperienza di un progetto 0-6.

In Regione Liguria il tema del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a 6 anni è di competenza di due settori: il Settore Politiche sociali, terzo settore, migrazione e pari opportunità, per la fascia da 0 a 2 anni; e il Settore Istruzione e diritto allo studio per la fascia da 3 a 5 anni. Questi due settori, con i loro corrispondenti assessorati, sono costantemente in contatto per tutto ciò che riguarda il sistema complessivo 0-6 anni, nonché con i referenti dell'Ufficio scolastico regionale e con la Federazione italiana scuole materne per la Liguria.

Il tema della formazione congiunta del personale dei servizi e delle scuole dell'infanzia è stato formalizzato con una deliberazione di Giunta regionale di quest'anno, del 24 gennaio 2020, che si intitola "Indirizzi di programmazione per la promozione, il consolidamento e il potenziamento del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a 6 anni". In questa deliberazione si è stabilito che una quota del finanziamento complessivo stanziato dal MIUR venga destinata per promuovere la formazione di educatori dei servizi per la prima infanzia e di insegnanti delle scuole dell'infanzia, in accordo, per quanto riguarda la scelta delle tematiche e dell'organizzazione della formazione, con il coordinamento pedagogico distrettuale di cui vi parlavo.

Si è quindi proceduto alla costituzione di un gruppo di lavoro, composto da Regione Liguria, rappresentanti del gruppo di coordinamento pedagogico regionale, dagli esponenti dell'Ufficio scolastico regionale e della Federazione italiana scuole materne (FISM), destinataria del contributo, per cui tramite il Comune di Genova si è incaricata dell'organizzazione del corso di formazione.

Il gruppo si è incontrato più volte in videoconferenza, perché abbiamo iniziato questa estate, nel periodo di lockdown, e in sintesi ciascun partecipante ha presentato i fabbisogni formativi rilevati sul suo territorio di riferimento.

Questi sono i bisogni: un supporto psicologico agli educatori e alle famiglie, anche avvalendosi di personale specializzato nel lavoro sulle emergenze; una rilettura e revisione dei concetti chiave della

vita al nido, l'accoglienza, l'ambientamento, l'organizzazione degli spazi, quindi come questi potranno essere interpretati alla luce di queste nuove regole: abbiamo evidenziato la necessità di conciliare la sicurezza di questo momento con la cura della relazione, quindi la distanza fisica con l'avere comunque in mente il bambino; la relazione con le famiglie; la sanificazione degli ambienti; le proposte educative che accompagnano i bambini ad acquisire abitudini igieniche adeguate alla situazione; e i bisogni educativi speciali.

In merito a questi obiettivi e alle dimensioni metodologiche, abbiamo deciso che la formazione dovrà essere rivolta a tutti i livelli, quindi coordinatori, educatori, collaboratori, e dovrà essere orientata a supportare gli educatori a costruire i giusti ritmi di lavoro.

Successivamente sono stati formati due distinti sottogruppi di lavoro per suddividere le tematiche di interesse ed è stato deciso di utilizzare il supporto di alcuni mediatori.

Per quanto riguarda invece il lavoro del Comune di Genova posso dire che il manifesto pedagogico dei servizi per l'infanzia si è costruito con Comune e Università degli Studi di Genova e rappresenta una tappa fondamentale nella progressiva e reciproca assunzione di responsabilità nei confronti dell'educazione dei bambini e delle bambine. Questo documento tiene necessariamente conto delle iniziative educative e formative di questi anni e afferma il primato dell'intenzionalità pedagogica dei servizi, consolida la valenza educativa e sociale dei servizi per l'infanzia e valorizza le esperienze delle singole realtà educative, oltre a essere interattivo e aperto a specifiche declinazioni.

Il manifesto è stato usato come cornice per dare vita alle scuole tematiche.

Pensare ai servizi per l'infanzia, nel caso del Comune di Genova, ha significato pensare anche alla città, quindi i nidi e le scuole hanno dialogato con la città, con gli altri servizi, con l'ambiente naturale, con le realtà sociali ed economiche del territorio. I luoghi dell'educazione sono sinergici al tessuto urbano e parte integrante della nuova e moderna visione della città.

La metodologia delle scuole tematiche rappresenta un'innovazione organizzativa che permette di valorizzare competenze già esistenti e far circolare efficacemente saperi e pratiche educative, rinforzando l'offerta formativa.

Tali scuole tematiche, che sono l'espressione dei valori e della cultura promossi dal manifesto pedagogico, cercano di garantire la qualità dei servizi educativi e di attendere quello che si aspettano da noi le famiglie. Le tematiche sono: città creativa: lettura, arte, musica e psicomotricità; città della convivenza: intercultura e lingue; città del fare e del capire: indirizzo montessoriano, philosophy for children, città della scienza: indirizzo logico-matematico; città dell'ambiente: orto e riciclo.

Tutto questo viene attivato dove c'è l'interesse e la motivazione di tutto il personale, quindi la formazione specifica è l'elemento di garanzia metodologico e l'attenzione all'organizzazione che sostiene poi la declinazione del pensiero teorico.

A Genova ci sono 84 servizi del Comune che hanno potuto scegliere tra questo ventaglio formativo perché si potesse poi declinare nel progetto pedagogico. Ad ogni filone è legato un progetto educativo, per esempio nidi e scuole che si occupano di arte hanno una forte collaborazione con il

Palazzo Ducale, che è il principale centro di produzione culturale di Genova, con importanti mostre d'arte, eventi e convegni; chi si occupa di ambiente si specializza in riciclo e orto.

La città ha fatto un investimento qualitativo e decisivo per permettere la diffusione della cultura dell'infanzia in maniera appropriata, accogliendo le bambine, i bambini e le famiglie. I servizi sono validi perché sostengono anche la famiglia che accompagna il bambino e questo ha un valore enorme e una ricaduta sul piano sociale.

In questo modo, il Comune di Genova è stato anche un esempio, i territori da allora sono più coesi, si parlano anche attraverso i coordinatori dei vari distretti e questo ha portato all'abbandono dell'isolamento e a un innalzamento della qualità generale.

L'ultima esperienza che vi voglio portare è la mia, quella della realizzazione di un progetto 0-6. Intanto questo progetto nasce prima della legge, quindi solo da un'esigenza – e la parola esigenza mi sento di ribadirla molto forte – di continuità, che ha seguito un percorso che forse può essere emblematico per altre nascite, perché ci sono servizi di nido e scuola divisi solo da un corridoio, che spesso non si confrontano e non seguono lo stesso pensiero. Abbiamo cercato di fare questo: creare una filosofia educativa condivisa, sostenuta da scambio, formazioni comuni e la realizzazione del polo 0-,6 raggiunto solo nel 2019, che formalmente quindi si è stabilito in un'unica struttura.

Nel 2009 nasce il nido d'infanzia in un paesino dell'entroterra albenganese. Nel 2013 apre la scuola dell'infanzia, in un altro paesino dell'entroterra albenganese. Questi due paesini sono divisi solo da un ponte.

Un ponte che unisce, noi diciamo sempre, perché unito dagli stessi principi pedagogici, da un'équipe educativa con la stessa filosofia, da una formazione del personale, da un mio coordinamento, sia sul nido che sulla scuola dell'infanzia, da spazi e materiali con caratteristiche simili e dalla cucina interna, che allora era alla scuola dell'infanzia e che faceva il veicolato anche sul nido.

Per costruire uno 0-6, è su questo che si deve puntare: non tanto sulla costruzione di poli, anche se la parte strutturale è sicuramente rilevante, quanto sull'investimento, almeno in prima battuta, di un pensiero comune, nella condivisione e nella cultura, strutturato in modo che ci sia una profonda conoscenza dei due segmenti. Le due strutture si sono sempre contaminate, attraverso le riunioni e le formazioni, attraverso i laboratori settimanali, venivano invitati degli esperti, per esempio di yoga o di psicomotricità, che facevano l'attività sia al nido che alla scuola, oppure le competenze degli educatori e degli insegnanti venivano messe a disposizione di entrambe le strutture. Le feste e gli incontri erano congiunti e le giornate dei bambini uscenti dal nido alla scuola dell'infanzia erano almeno mensili.

Nel 2019 finalmente ci riuniamo in un'unica struttura, quindi il nido va ad abitare lo spazio del piano di sopra della scuola dell'infanzia. Diventiamo un'unica struttura, gli spazi non si ripetono, quindi sono utilizzabili sia dai bambini del nido che da quelli dalla scuola dell'infanzia, per esempio l'atelier, il giardino, i bambini del nido vanno a mangiare nella stanza della scuola dell'infanzia. I genitori della scuola dell'infanzia accompagnano i genitori del nido nel momento dell'ambientamento, attraverso dei laboratori. Ci sono occasioni speciali di scambio, per esempio un

bambino del nido e un bambino della scuola dell'infanzia, con l'ausiliaria, tutti i giorni andavano a comprare il pane nel negozio del paese.

Io credo che ci sia fiducia nel bambino e valore nelle parole, come Rodari ci ha insegnato, e il desiderio di volare sulle ali della fantasia.

Concludo con questa frase: “Esistono strade piccole, strette, riservate, nascoste, quelle che notano in pochi, quelle che non urlano per rendersi visibili. Sono fatte di passi semplici, muri scrostati, colori segreti e luminosi, e da qualche parte c'è sempre un'emozione che aspetta di essere raccontata”.

Annarita Cappelletti , Angela Dallago

Coordinatrici pedagogiche Asif Chimelli, Comune di Pergine (TN)

Servizi educativi 0-6 anni: esperienze concrete

In questo intervento proveremo a raccontarvi un'esperienza o, meglio, una grande sfida che da qualche anno ci sta accompagnando: quella di costruire continuità educativa tra i nostri servizi. Per chi non ci conoscesse, Asif è un'azienda speciale, un ente pubblico strumentale del Comune di Pergine Valsugana, che da undici anni si occupa della gestione e del coordinamento unitario di tre scuole dell'infanzia e tre nidi: uno a gestione diretta e due esternalizzati, affidati alla cooperativa Città Futura con cui da diversi anni collaboriamo in un'ottica di partenariato costruttivo.

Quotidianamente i nostri nidi e le nostre scuole dell'infanzia accolgono oltre 500 bambini e bambine dai 3 mesi ai 6 anni insieme alle loro famiglie. Asif inoltre, su delega del Comune, si occupa del coordinamento delle politiche giovanili della città, delle iniziative estive rivolte ai bambini e ai ragazzi, ed è il punto di riferimento per diverse azioni legate alle politiche della famiglia.

Fin dalla sua fondazione la creazione dentro la città di Pergine di un sistema di servizi per l'infanzia in chiave 0-6 ha rappresentato per Asif una scelta coraggiosa ma soprattutto un preciso mandato politico e istituzionale. Mettendo a valore la possibilità, unica nel panorama trentino, di gestire in maniera unitaria i nidi comunali e le scuole dell'infanzia che, pur rimanendo equiparate, avevano nel loro statuto originario una matrice pubblica, a partire dal 2009 Asif ha fatto propria la sfida di riqualificare i propri servizi, promuovendo al loro interno una cultura dell'infanzia coerente e condivisa.

Cercando di valorizzare appieno le specificità dei nidi e delle scuole che in Trentino, ma non solo, hanno storie, riferimenti normativi, gestionali e contrattuali differenti, ma al tempo stesso provando ad aprirsi alle realtà educative più all'avanguardia nel panorama nazionale ed europeo, in questi anni abbiamo cercato davvero di andare oltre le separazioni fra nido e scuola, condividendo con i nostri gruppi di lavoro la necessità di tessere quello che viene definito un filo conduttore coerente, capace di restituire ad ogni bambino il senso della sua crescita pur nel naturale cambiamento.

Siamo profondamente convinti che l'avventura di crescere da 0 a 6 anni si alimenti sì di salti, di passaggi, di discontinuità, anche dell'andare da un servizio all'altro, ma necessiti di essere accompagnata da una profonda coerenza e da un dialogo costante fra i vari contesti di vita e di crescita.

Per realizzare il progetto di continuità tra nidi e scuole dell'infanzia, ASIF ha puntato alla creazione di un coordinamento pedagogico unitario come strategia di sistema relativo ai servizi a gestione diretta e sul rafforzamento della collaborazione e della progettazione come lavoro integrato con il coordinamento pedagogico dei due nidi esternalizzati. L'esperienza di questi anni ci ha restituito l'importanza di collaborare a livello di coordinamento pedagogico proprio di enti diversi.

Progressivamente ASIF ha lavorato per costruire una rete tra servizi a gestione diretta ma anche tra questi e i servizi a gestione indiretta, nonché per alimentare il dialogo tra adulti che ci lavorano. A un primo livello ciò ha richiesto un'azione di accompagnamento interno a ogni servizio, per rafforzarne i caratteri peculiari e la propria cultura organizzativa così da renderla esplicita e perciò consapevole e condivisibile anche all'esterno. A un secondo livello si è puntato a mettere in rete i servizi tra loro a partire dalla promozione di iniziative di continuità, come i progetti educativi di raccordo tra nido e scuola dell'infanzia che hanno coinvolto gli adulti in esperienze di progettazione congiunta e che hanno visto protagonisti sia i bambini che le loro famiglie.

Parallelamente si è puntato a promuovere momenti di incontro tra educatrici ed insegnanti, visti come luoghi di pensiero e di azione all'interno dei quali valorizzare la riflessione e il confronto condivisi attorno ai principi, ai valori e ai significati alla base dei progetti messi in campo e, allo stesso tempo, sperimentare la progettazione congiunta da parte di professioniste che lavorano in servizi diversi.

Accanto a queste azioni sono stati promossi momenti di approfondimento tematico attorno a tematiche di carattere psicopedagogico, anche coinvolgendo esperti esterni.

In questi dieci anni le iniziative di raccordo sono state opportunità preziose sicuramente per i bambini ai quali erano rivolte e per le famiglie, ma, su questo ci teniamo a sottolinearlo, anche per gli adulti che li hanno accompagnati. Per le educatrici e per le insegnanti sono state un grande pretesto per iniziare a conoscersi, per chiamarsi per nome e per tessere quella trama di relazioni che ha contribuito a superare, seppur a piccoli passi, quelle diffidenze che il non conoscersi porta spesso con sé.

Da un punto di vista professionale molte educatrici di nido non erano mai entrate nelle scuole dell'infanzia e viceversa; grazie all'impegno e alla disponibilità di tutte, le tradizionali iniziative di raccordo tra nidi e scuole dell'infanzia da visite sporadiche sono entrate a far parte di una progettualità più raffinata, articolata e trasversale a ciascun progetto educativo.

Entrare fisicamente nel servizio dell'altro, conoscerne dall'interno il progetto educativo, le proposte, gli spazi, i tempi, gli stili educativi messi in atto, ha sicuramente attivato domande, curiosità, ma soprattutto una disponibilità a raccontarsi reciprocamente e a riconoscersi sia come professioniste sia come persone.

Nei gruppi di lavoro sta maturando la consapevolezza che il diritto alla continuità rappresenti oggi una responsabilità educativa che dobbiamo ai bambini e alle loro famiglie, che, oltre a poter incontrare servizi di qualità, devono anche poter ritrovare in essi contesti integrati, impegnati a garantire stili, pratiche e situazioni quotidiane ispirate a una stessa idea di bambino e ai principi della cura e dell'educazione.

Il nostro grande polo educativo, inaugurato il 21 settembre 2019, è un polo educativo che dal 2018 accoglie oltre 270 bambini dai 3 mesi ai 6 anni di età, frequentanti rispettivamente la scuola dell'infanzia GB2 e i nidi d'infanzia Il Castello e Il Girasole. Pur mantenendo una suddivisione (ognuno di questi servizi gode di una propria autonomia organizzativa e di spazi di riferimento

propri), la struttura è stata pensata fin dalle sue fasi progettuali come un luogo in cui la continuità educativa debba davvero potersi giocare nel quotidiano.

Qui il raccordo e l'integrazione tra nidi e scuole dell'infanzia si gioca a diversi livelli. Ci sono alcuni servizi comuni, ad esempio la cucina e la lavanderia, che permettono al personale ausiliario di lavorare insieme ottimizzando risorse e processi di lavoro.

Dentro la scuola e dentro i nidi sono stati allestiti tutta una serie di spazi che noi definiamo belli, curati, colti, capaci di sostenere non soltanto i bisogni evolutivi delle diverse fasce d'età ma anche il bisogno di vivere esperienze di gioco condiviso tra il nido e la scuola dell'infanzia. La nostra biblioteca di polo assieme alla stanza della continuità sono state fino a marzo 2020 luoghi quotidiani in cui sottogruppi di bambini dei nidi e sottogruppi di bambini della scuola dell'infanzia avevano la possibilità di incontrarsi quotidianamente per esperienza di gioco condivisa.

Anche il grande parco che circonda questa struttura è stato pensato e ideato in chiave 0-6. L'idea che ci ha accompagnato è stata quella di evitare suddivisioni, evitare la logica del “noi e loro”, il tentativo è stato di offrire ai bambini di nido e scuola dell'infanzia dei luoghi capaci di sostenere le innumerevoli opportunità di apprendimento che proprio il confronto fra età e livelli di competenza differenti è in grado di generare.

La nostra piazza, una grande agorà da cui ogni mattina transitano bambini sia della scuola dell'infanzia che dei nidi, anche se è stata pensata come uno spazio condiviso a disposizione dei bambini e delle famiglie, molte delle quali hanno l'opportunità di vivere in questa struttura per quasi sei anni.

La particolare situazione epidemiologica di quest'anno ci ha costrette a ripensare in parte il nostro impianto progettuale che include la condivisione di spazi e tempi, ma abbiamo scelto di mantenere vivo il dialogo e il confronto fra adulti attraverso una formazione condivisa. Grazie alla preziosa collaborazione e al supporto dell'Ufficio infanzia della Provincia, le nostre educatrici di nidi e le nostre insegnanti di scuola dell'infanzia vivranno l'esperienza di una formazione condivisa, che ci permetterà davvero di portare avanti, all'interno dei rispettivi servizi, degli stili coerenti ma soprattutto dei percorsi educativi che siano giocati in una chiave realmente evolutiva.

Questo polo rappresenta per ASIF una grandissima opportunità per costruire, usando le parole di un'insegnante di un gruppo di lavoro, una continuità che si gioca nella quotidianità. All'interno delle iniziative di continuità abbiamo osservato bambini muoversi con disinvoltura e con piacere con pari di diverse età e questo ci ha restituito il valore della continuità che per loro rappresenta una condizione naturale dell'età che stanno vivendo. La nostra esperienza ci insegna che è possibile pensarsi come un “cantiere di continuità” che si propone come un'officina di pensiero, di costruzione e condivisione di buone pratiche orientate da una prospettiva pedagogica unitaria che, pur nelle differenze, condivide tra i suoi principi di fondo alcune dimensioni chiave dello 0-6: la valorizzazione della dimensione della cura e del gioco, nonché l'idea di bambino competente, che partecipa attivamente alla costruzione del proprio percorso di crescita, della propria identità personale e sociale. Un bambino soggetto di diritti quali il diritto alla cura, all'educazione e all'istruzione fin dalla nascita. Grazie.

Lucia Stoppini

Direttrice Federazione Provinciale delle Scuole Materne

L'esperienza della Federazione Provinciale delle Scuole Materne

La Federazione Provinciale delle Scuole Materne di Trento è un'Associazione di 134 scuole dell'infanzia, con 371 sezioni e circa 7.000 bambini che la frequentano.

In risposta anche alle richieste e alle esigenze del nostro territorio, la Federazione ha promosso, tra il 1996 e il 1997, due indagini; in particolare una in Primiero e una nella zona delle Giudicarie, che sono state volte proprio a fare una rilevazione del “bisogno di nido”. Nel 1997 apre il primo asilo nido ad Aldeno, all'interno dell'edificio scolastico dove è ubicata anche la scuola dell'infanzia, gestito dallo stesso Ente gestore. A oggi abbiamo cinque scuole, quindi cinque gestori che, come ad Aldeno, gestiscono anche un asilo nido all'interno della struttura della scuola dell'infanzia.

Non avendo la Federazione competenza sui servizi 0-3 questi cinque Enti gestori sono supportati nella gestione specifica dalla Cooperativa Bellesini. Va precisato a questo proposito che la Cooperativa Bellesini ha la stessa base sociale della Federazione, quindi la Federazione con questa Cooperativa ha da sempre continui e proficui rapporti proprio nell'ambito 0-6. La Cooperativa Bellesini gestisce direttamente una ventina di nidi.

In tutti questi anni la contiguità di spazi dei servizi di nido e di scuola dell'infanzia ci ha dato la possibilità di ottimizzare risorse, sicuramente, ma soprattutto di condividere attività, scambi di esperienze e in particolare di costruire delle modalità efficaci di confronto curricolare tra educatrici di asilo nido e insegnanti di scuola dell'infanzia, in una prospettiva di continuità. Continuità, quindi, all'interno dei servizi, dei due segmenti, ma una continuità anche – a cui abbiamo da sempre prestato particolare attenzione – con le famiglie. È una continuità che è stata avvertita e condivisa, quindi si è rivelata un valore aggiunto anche per la compartecipazione e la corresponsabilità educativa delle famiglie.

Ho voluto sottolineare, in questo brevissimo excursus, l'attenzione, la vicinanza molto stretta, più che ventennale, della Federazione anche al mondo 0-3.

A livello nazionale, è stato ricordato più volte, l'apposito Decreto attuativo “Istituzione del Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a 6 anni” è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nell'aprile 2017 e ha normato, con questa importante conquista di prospettiva, il sistema integrato 0-6.

Vorrei ora soffermarmi velocemente su alcuni snodi e su alcuni concetti chiave che dal nostro punto di vista, mio e della Federazione che rappresento, costituiscono le basi essenziali, ma anche l'ossatura, di quello che potrebbe essere in futuro il sistema integrato per lo 0-6.

Il primo di questi snodi a mio avviso deve essere proprio quello fondante, cioè quello che si riferisce a quanto la ricerca scientifica ci dice sullo sviluppo 0-6. La ricerca ci evidenzia che i processi di sviluppo e di apprendimento sono complessi, continui e non sono caratterizzati da

bruschi salti evolutivi. La crescita, quindi, si configura come un processo continuo e unitario che fa i conti continuamente con i contesti relazionali e di apprendimento ai quali ciascun bambino accede.

Questo è un passaggio che sicuramente si connota in termini molto significativi sul piano culturale, prima ancora che istituzionale. In questo contesto di definizione di presupposti il piano culturale e il piano scientifico, devono essere molto chiari, perché ci deve essere una precisa idea di bambino, di educazione; ci deve essere una precisa cultura pedagogica che riguarda l'infanzia e che ha come punto di forza, ha le sue radici, proprio nell'idea di bambino.

Questo significa che gli educatori, i professionisti dell'educazione dei due segmenti, delle due istituzioni – 0-3 e 3-6 – si devono necessariamente fare una domanda fondamentale: chi è un bambino? Chi è il bambino che io devo, voglio, ho il compito professionale di accompagnare dai 3 mesi ai 6 anni? Attualmente la risposta in gran parte rimane all'interno di ciascuno dei due segmenti. Nella prospettiva di una continuità educativa, di una costruzione di un sistema integrato 0-6, a questa domanda bisognerà rispondere in termini comuni e quindi questa risposta deve essere sempre più condivisa e assunta da entrambe le istituzioni.

La continuità tra nido e scuola dell'infanzia si fonda esattamente su questo presupposto, che è irrinunciabile: la costruzione condivisa di un'idea di bambino, di sviluppo, di educazione, di cura, di apprendimento; tutte parole-chiave, queste, che abbiamo già sentito. Perché? Perché il bambino, come già evidenziato in apertura, è sempre lo stesso. Il bambino che esce dall'asilo nido e passa alla scuola dell'infanzia non è un bambino diverso, è lo stesso bambino e, affinché non si trovi ad attraversare uno iato, una frattura forzata, devono essere gli educatori che si assumono la responsabilità pedagogica e professionale di prefigurarsi una progettualità corrispondente a un'idea comune di bambino, di sviluppo e di apprendimento. Gli adulti educatori devono, quindi, avere ben chiara la necessità di perseguire una coerenza educativa; coerenza educativa che non significa “fare le stesse cose” o considerare “uguali” i due contesti.

Coerenza educativa significa condividere un quadro di riferimento, significa che se all'interno di un servizio la progettazione è incentrata su una concezione socio-costruttivista, non potrà essere contemporaneamente riferita a un approccio cognitivista, stadiale, o a un approccio montessoriano o ad altro ancora. Noi sappiamo che ciascuna di queste scelte progettuali corrisponde comunque a una precisa idea di bambino: evidentemente una scelta non può mischiarsi a un'altra perché ciascuna di queste scelte risponde esattamente a un'idea di bambino molto precisa. Se è così la realizzazione di una continuità educativa in prospettiva 0-6 esige necessariamente che si condivida e si assuma una stessa concezione di bambino e, di conseguenza, linee progettuali che conseguano da questa idea di bambino, quindi verticalmente nello 0-6 da parte dei due servizi e istituzioni.

Il secondo snodo che riteniamo assolutamente fondamentale è quello della formazione del personale che si occupa dei bambini in questa fascia d'età. Assistiamo spesso, a questo proposito, a un paradosso che, per certi versi, non è ancora risolto. Da una parte la convinzione – che è reale, che è pienamente corrispondente a quello che è davvero – che i primi anni di vita del bambino rappresentano le basi della costruzione di tutto quello che viene dopo. Dall'altra però c'è anche un po' la tentazione di pensare che ci si possa permettere di dedicare ai professionisti che lavorano con i bambini di questa fascia d'età percorsi di formazione un po' più blandi, un po' meno rigorosi. Se è

vero che lo sviluppo e l'apprendimento nei primi anni di vita sono processi continui, è coerente che vengano pensati, strutturati e istituzionalizzati anche percorsi formativi che si basino su questa convinzione e che quindi garantiscano agli studenti, a chi vorrà poi fare questo lavoro, una preparazione relativa all'intera fascia 0-6.

Terzo snodo altrettanto rilevante: mantenere la distintività e la specificità dei due servizi. Noi crediamo, è vero, che sia necessario costruire una comune idea di bambino, quindi che sia necessario condividere nei due segmenti, come si è detto sopra, una progettualità coerente. E che sia altrettanto necessario prevedere una formazione che garantisca una preparazione allargata e, quindi, sulle competenze relative alla fascia 0-6.

Questo, però, non implica affatto una indifferenziazione istituzionale dei due segmenti, anzi tutt'altro! Dal nostro punto di vista deve essere del tutto chiaro che l'identità di ciascuno di questi segmenti va mantenuta e, possibilmente, ancora meglio e più precisamente definita. Quindi i servizi educativi dedicati allo 0-3 devono continuare a svolgere la loro funzione socio-educativa e la scuola dell'infanzia, che non a caso è il primo grado del sistema nazionale di formazione e istruzione – e in Trentino ne abbiamo, io penso, un esempio veramente importante ed emblematico –, deve continuare comunque a svolgere la sua funzione di scuola.

E sono convinta che quanto più è condivisa un'idea comune di bambino, di educazione, di cura, di apprendimento, quanto più la progettualità educativa è coerente, nel tempo, nel sostenere i processi di sviluppo e apprendimento del bambino, tanto più si giustifica e si comprende il senso della specificità e della distintività dei due segmenti. Quindi una discontinuità istituzionale, che va mantenuta, che garantisca però una condivisione, una co-costruzione di continuità progettuale educativa e formativa.

Quarto e ultimo snodo: un'apertura al nazionale.

La Federazione di Trento fa parte della più ampia Federazione Italiana delle Scuole Materne che associa circa 9.000 realtà educative e di istruzione; una realtà, quindi, capillarmente diffusa su tutto il territorio nazionale. Di queste 9.000 realtà 6.600 più o meno sono scuole dell'infanzia; 1.200 sezioni primavera – le frequentano bambini dai 24 ai 36 mesi (ubicate spesso nell'edificio della scuola dell'infanzia) –; 1.100 servizi educativi per la prima infanzia, asili nido, asili integrati, altre formule, altre realtà per i bambini da 0 a 3 anni, per un totale complessivo di 500.000 bambini circa.

Quello che mi sembra interessante segnalare qui è il fatto che sia stata istituita una Commissione Nazionale Infanzia che ha il compito di elaborare le linee guida pedagogiche per il Sistema integrato 0-6. In questa Commissione ci sono esperti come Susanna Mantovani, Tullia Musatti, coordinatori dello 0-3, coordinatori del 3-6, quindi persone che rappresentano i vari ruoli e le varie responsabilità all'interno del “mondo 0-6”. Fa parte di questa Commissione anche una coordinatrice provinciale della FISM di Bologna, che è in strettissimo contatto in questi mesi col Settore pedagogico nazionale. Tramite la sua presenza in questa Commissione stiamo partecipando – anche come Federazione nazionale e Federazione di Trento – all'individuazione di alcune linee di intervento da condividere in merito al testo, che è già a buon punto. Un testo corposo, approfondito che, una volta definito in via definitiva – e dopo una sorta di “valutazione” a cui verrà sottoposto da parte dell'opinione pubblica nei prossimi mesi – verrà pubblicato e diffuso.

Nel merito della stesura di questa bozza abbiamo proposto convintamente di richiamare anche per lo 0-3 le otto dimensioni della persona citate nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo*. Queste otto dimensioni rappresentano il bambino in tutte le sue potenzialità: aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali-religiosi.

Credo che questa sia una scelta – se, come pare, verrà fatta – molto indicativa della direzione in cui si vuole andare. E qui chiudiamo il cerchio: definire cioè un testo che si basa su una concezione comune del bambino, all'interno di un continuum evolutivo e che attraversa longitudinalmente i due livelli di istituzione.

Noi ci siamo, con la nostra esperienza trentina, con l'esperienza a livello di FISM nazionale e ci mettiamo a disposizione molto volentieri e con molto interesse.

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

1. Normativa

- 1.1. Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” (ottobre 2020)
- 1.2. Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (luglio 2011)
- 1.3. Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – Legge provinciale sul benessere familiare – RELAZIONE CONCLUSIVA (maggio 2018)

2. Programmazione \ Piani \ Demografia

- 2.1. Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2. Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3. Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4. I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5. I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)
- 2.6. Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)
- 2.7. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)
- 2.8. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2013)
- 2.9. Rapporto di gestione anno 2012 (febbraio 2014)
- 2.10. Manuale dell'organizzazione (dicembre 2017)
- 2.11. Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)
- 2.12. La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (febbraio 2016)
- 2.13. Rapporto di gestione anno 2015 (marzo 2016)
- 2.14. Rapporto di gestione anno 2016 (marzo 2017)
- 2.15. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari al 31 dicembre 2016 – art. 24 L.P. 1/2011 (dicembre 2017)
- 2.16. Rapporto di gestione anno 2017 (marzo 2018)
- 2.17. Rapporto di gestione anno 2018 (marzo 2019)
- 2.18. Piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità per contrastare il calo demografico. Art. 8 bis Legge provinciale n.1/2011 sul benessere familiare (febbraio 2020)
- 2.19. Rapporto di gestione anno 2019 (marzo 2020)
- 2.20. Linee guida della Provincia autonoma di Trento per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2020 per bambini e adolescenti (giugno 2020)
- 2.21. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili Rev. 01 - settembre 2020 (settembre 2020)
- 2.22. EXTRAORDINARY STRATEGIC PLAN FOCUSED ON FAMILIES AND BIRTH RATE PROMOTION TO COUNTER DEMOGRAPHIC DECLINE. Art.8b – Provincial Law 1/2011 on Family Welfare (ottobre 2020)
- 2.23. Report Indagine “Ri-emergere”. L'indagine che ha dato voce a bambini/e, ragazzi/e e adulti nell'emergenza Covid-19 (novembre 2020)
- 2.24. Rapporto di gestione anno 2020 (aprile 2021)
- 2.25. Linee guida della Provincia autonoma di Trento per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2021 per bambini/e e adolescenti (giugno 2021)

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1. Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2. Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3. La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4. Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell'Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5. Estate giovani e famiglia (aprile 2010)
- 3.6. Linee guida della certificazione Family Audit (marzo 2017)
- 3.7. Estate giovani e famiglia (aprile 2011)
- 3.8. Estate giovani e famiglia (aprile 2012)
- 3.9. La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)
- 3.10. Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (agosto 2013)
- 3.11. Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (settembre 2013)
- 3.12. Estate giovani e famiglia (settembre 2013)
- 3.13. Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (settembre 2014)
- 3.14. Family Audit - La sperimentazione nazionale – Il fase (novembre 2015)
- 3.15. I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca (febbraio 2016)
- 3.16. Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi (marzo 2016)
- 3.18. Politiche di work-life balance – L'attuazione nelle misure di Welfare aziendale. Tesi di Monica Vidi (giugno 2017)
- 3.19. Il part-time e la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro - Tesi di Martina Ciaghi (settembre 2017)
- 3.20. Occupazione femminile e maternità: pratiche, rappresentazioni e costi. Una indagine nella Provincia Autonoma di Trento – Tesi di Stefania Capuzzelli (ottobre 2017)
- 3.21. Age Management: la valorizzazione delle competenze intergenerazionali dei lavoratori nel mondo delle cooperative sociali – Tesi di Emma Nardi (febbraio 2018)
- 3.22. Smart working - Esempi della sua applicabilità in Trentino - Tesi Sabrina del Favero (settembre 2018)
- 3.23. Eventi Family Audit - -Estratto dagli Atti del Festival della Famiglia 2017 (ottobre 2018)
- 3.24. Linee guida FA paragrafo 9.3 interpretazioni autentiche (aprile 2021)
- 3.25. Linee guida FA paragrafo 4.1.2 Manuale del consulente Family Audit (ottobre 2019)
- 3.26. Linee guida FA paragrafo 4.1.3 Manuale del valutatore Family Audit (ottobre 2019)
- 3.27. Linee guida FA paragrafo 4.2 Tassonomia e catalogo degli indicatori (ottobre 2019)
- 3.28. Verso un sistema trentino dei servizi per l'infanzia 0-6 anni (giugno 2021)

4. Servizi per famiglie

- 4.1. Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2. Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell'accoglienza in Trentino (febbraio 2010)
- 4.3. Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)
- 4.4. Family card in Italia: un'analisi comparata (ottobre 2010)
- 4.5. Promuovere accoglienza nelle comunità (giugno 2011)
- 4.6. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2012)
- 4.7. Dossier politiche familiari (aprile 2012)

- 4.8. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2013)
- 4.9. Le politiche per il benessere familiare (maggio 2013)
- 4.10. Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (aprile 2014)
- 4.11. Vacanze al mare a misura di famiglia (maggio 2014)
- 4.12. Dossier politiche familiari (maggio 2016)
- 4.13. 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016) (settembre 2016)
- 4.14. Dossier delle Politiche Familiari. Anno 2020/2021 (ottobre 2020)

5. Gestione/organizzazione/eventi

- 5.1. Comunicazione – Informazione Anno 2009 (gennaio 2010)
- 5.2. Manuale dell'organizzazione (gennaio 2010)
- 5.3. Comunicazione – Informazione Anno 2010 (gennaio 2011)
- 5.4. Comunicazione – Informazione Anno 2011 (gennaio 2012)

6. Famiglia e nuove tecnologie

- 6.1. La famiglia e le nuove tecnologie (settembre 2010)
- 6.2. Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (giugno 2010)
- 6.3. La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (ottobre 2010)
- 6.4. Guida pratica all'uso di Eldy (ottobre 2010)
- 6.5. Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (ottobre 2010)
- 6.6. Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (aprile 2011)
- 6.7. Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (aprile 2011)
- 6.8. Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (aprile 2012)
- 6.9. Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (giugno 2012)
- 6.10. Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (luglio 2013)

7. Distretto famiglia – Family mainstreaming

- 7.0. I Marchi Family (novembre 2013)
- 7.1. Il Distretto famiglia in Trentino (settembre 2010)
- 7.2. Il Distretto famiglia in Val di Non (giugno 2021)
- 7.2.1. Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (maggio 2014)
- 7.3. Il Distretto famiglia in Val di Fiemme (giugno 2021)
- 7.3.1. Le politiche familiari orientate al benessere. L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (novembre 2011)
- 7.4. Il Distretto famiglia in Val Rendena (giugno 2021)
- 7.5. Il Distretto famiglia in Valle di Sole (giugno 2021)
- 7.6. Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (giugno 2021)
- 7.7. Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (giugno 2021)
- 7.8. Standard di qualità infrastrutturali (settembre 2012)
- 7.9. Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (giugno 2021)
- 7.10. Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (giugno 2021)

- 7.11. Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (giugno 2021)
- 7.12. Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (agosto 2014)
- 7.13. Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (giugno 2021)
- 7.14. Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (settembre 2014)
- 7.15. Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (giugno 2016)
- 7.16. Il Distretto famiglia nella Paganella (giugno 2021)
- 7.17. Welfare sussidiario (agosto 2015)
- 7.18. Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (agosto 2015)
- 7.19. Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (agosto 2015)
- 7.20. Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (giugno 2021)
- 7.21. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (ottobre 2015)
- 7.22. Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (marzo 2016)
- 7.23. Il Distretto famiglia in Primiero (giugno 2021)
- 7.24. Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (maggio 2016)
- 7.25. Il Distretto famiglia in Vallagarina (giugno 2021)
- 7.26. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016 (settembre 2016)
- 7.27. Distretti famiglia: relazione annuale 2016 (aprile 2017)
- 7.28. Distretti famiglia: un network in costruzione (settembre 2018)
- 7.29. Trasformare il marchio in brand – Il “Progetto Family” della Provincia Autonoma di Trento – tesi di laurea di Lorenzo Degiampietro (aprile 2017)
- 7.30. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2016 (maggio 2017)
- 7.31. Il Distretto famiglia dell'educazione di Trento – anno 2017 (giugno 2021)
- 7.32. Il Distretto famiglia nella Valle del Chiese (giugno 2021)
- 7.33. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2017 (marzo 2018)
- 7.34. Formazione a catalogo. Percorsi di autoformazione per i Distretti famiglia e la loro comunità (ottobre 2017)
- 7.35. Distretto famiglia in valle di Cembra (giugno 2021)
- 7.36. Evoluzione di una rete . L'analisi della comunità dei Distretti famiglia e dei Piani giovani (novembre 2017)
- 7.37. DISTRETTI FAMIGLIA IN TRENTINO - Rapporto sullo stato di attuazione de sistema integrato delle politiche familiari Art. 24 L.P. 1/2011 sul benessere familiare (maggio 2018)
- 7.38. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2017 (aprile 2018)
- 7.39. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2018 (settembre 2018)
- 7.40. Linee guida dei Distretti famiglia (aprile 2019)
- 7.41. Atti del 4° meeting dei Distretti Famiglia (aprile 2019)
- 7.42. La mappatura dell'offerta dei servizi nell'ambito della conciliazione famiglia-lavoro: il caso del Distretto famiglia Valsugana e Tesino di Elisa Gretter (aprile 2019)
- 7.43. Distretti famiglia: relazione annuale 2018 (aprile 2019)
- 7.44. Catalogo formazione Manager territoriale (aprile 2019)
- 7.45. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2018 (maggio 2019)
- 7.46. Il Distretto Family Audit di Trento (giugno 2021)
- 7.47. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2019 (settembre 2019)
- 7.48. Atti del 5° Meeting dei Distretti famiglia (febbraio 2020)
- 7.49. Comuni amici della famiglia Network (gennaio 2020)

- 7.50. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2019 (febbraio 2020)
- 7.51. Distretti famiglia: relazione annuale. Anno 2019 (aprile 2020)
- 7.52. Programmi di lavoro Distretti Famiglia (ottobre 2020)
- 7.53. Distretti famiglia: relazione annuale. Anno 2020 (marzo 2021)
- 7.54. Il Distretto Family Audit Città della Quercia (giugno 2021)

8. Pari opportunità tra uomini e donne

- 8.1. Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 “Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini” (giugno 2012)
- 8.3. Genere e salute. Atti del Convegno “Genere (uomo e donna) e Medicina”, Trento 17 dicembre 2011” (maggio 2012)
- 8.4. Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016 (maggio 2016)
- 8.5. Educare alla relazione di genere. Percorsi nelle scuole per realizzare le pari opportunità tra donne e uomini – Report delle attività svolte nell'a.s. 2016/2017 (maggio 2017)

9. Sport e Famiglia

- 9.2. Atti del convegno “Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive” (settembre 2012)

10. Politiche giovanili

- 10.1. Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (gennaio 2017)
- 10.2. Giovani e autonomia: co-housing (settembre 2016)
- 10.3. L'uscita di casa dei giovani italiani intenzioni e realtà – tesi di Delia Belloni (settembre 2017)
- 10.4. Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento (dicembre 2016)
- 10.5. Il futuro visto dai giovani trentini. Competenze, rete e partecipazione (giugno 2017)
- 10.6. Valutazione dei progetti e prime considerazioni strategiche finalizzate alla revisione del modello di governance (gennaio 2018)
- 10.7. Sentieri di famiglia. Storie e territori (maggio 2018)
- 10.8. Due modelli che dialogano. Formazione congiunta per le politiche giovanili delle Province autonome di Trento e Bolzano (luglio 2019)
- 10.9. Crescere in Trentino – 2018 (giugno 2019)
- 10.10. Valutazione dei Progetti e considerazioni strategiche riferite all'attuazione dei Piani Giovani di Zona. Analisi del Trend 2012-2018 (novembre 2020)

11. Sussidiarietà orizzontale

- 11.1. Consulta provinciale per la famiglia (ottobre 2013)
- 11.2. Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (maggio 2016)
- 11.3. La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (novembre 2016)
- 11.4. Rapporto attività Sportello famiglia – 2016, gestito dal Forum delle Associazioni familiari del Trentino (aprile 2017)

12. Formazione

- 12.1. In formazione continua. Temi e contenuti dei percorsi territoriali politiche giovanili e Distretti famiglia. Anno formativo 2019 (aprile 2020)
- 12.2. Catalogo formazione Manager territoriale 2020 (giugno 2020)
- 12.3. Catalogo formazione Manager territoriale 2021 (marzo 2021)

Provincia Autonoma di Trento
Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili
Luciano Malfer
Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111
agenziafamiglia@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it